

CURATORIAL TEXT

Alessandro Moreschini

*L'ornamento non è più un delitto**Museo Civico Medievale, Bologna · 17 gennaio — 22 marzo 2026*

“L'ornamento non è più un delitto.” La frase di Renato Barilli, pronunciata nel 2020 a proposito del lavoro di Alessandro Moreschini, è diventata il punto di partenza e il titolo di un progetto costruito intorno a una domanda: quale spazio può avere oggi l'ornamento?

Nel lavoro di Moreschini l'ornamento non è qualcosa che si aggiunge all'oggetto. È un modo di trasformarlo. Le sue trame minuziose, vegetali e iperdecorative attraversano superfici e oggetti quotidiani, sottraendoli alla loro funzione abituale e restituendo loro una presenza inattesa. L'ornamento diventa pensiero, tempo, attenzione; una pratica lenta che si oppone alla rapidità del consumo visivo contemporaneo.

Il Museo Civico Medievale di Bologna mi è sembrato il luogo ideale per portare questa ricerca. Le sue collezioni sono attraversate da ori, miniature, oggetti votivi, simboli e superfici nelle quali la decorazione non è mai semplicemente accessoria: racconta il sacro, il potere, l'identità, la memoria. Le opere di Moreschini entrano in questo universo senza cercare di competere con esso. Si insinuano tra gli oggetti storici e costruiscono relazioni attraverso il colore, la luce, il ritmo e la materia.

Ho concepito l'allestimento come un gesto di ascolto. Non volevo che il contemporaneo si imponesse sul museo, né che vi si mimetizzasse. Volevo che risuonasse. Le opere sono state quindi collocate come presenze capaci di attivare legami sottili tra epoche differenti, lasciando che fosse il visitatore a scoprirli progressivamente.

In questo incontro l'ornamento diventa un ponte tra passato e presente e, insieme, una forma di cura: cura per gli oggetti, per il tempo necessario a realizzarli, per il luogo che li accoglie e per lo sguardo di chi li osserva. La mostra invita così a rallentare e a tornare a guardare. Non aggiunge un altro strato al museo: prova piuttosto a rivelare qualcosa che era già lì, nascosto nelle sue superfici, nei suoi dettagli e nelle sue memorie.